

MOOD & VIBES



Corda, metallo e l'arte della sottrazione, les années douces tornano in giardino.

Rope, metal and the art of subtraction, les années douces return to the garden.

Testo di Patrizia Piccinini
Ritratto di Monica Spezia

C'è un'ora del pomeriggio, quella in cui la luce si allunga e il giardino diventa quasi irreali, che Monica Armani conosce bene. Non è un ricordo preciso. È qualcosa di più sfumato: una scena vista al cinema, immaginata tra le pagine di un libro, forse sognata. Abiti lunghi, servizi da tè in argento, conversazioni senza fretta. La Belle Époque come stato d'animo, più che come epoca storica. Da quella sensazione è nata Margheri, la sua prima collezione outdoor disegnata per Flexform. Una collaborazione costruita su una lingua comune trovata al primo scambio di parole. "Ci siamo resi conto subito che il nostro pensiero era molto simile", racconta Monica, sorridendo. "La semplicità è la cosa più difficile da ottenere, perché è sottrazione, pulizia, equilibrio", Margheri è essenziale. Ma il lavoro che la sostiene no. Il progetto nasce dal dialogo continuo di Monica con Luca Dallabetta, marito e socio: "Il nostro modo di progettare mescola atomi tecnici, che chiamo 'logic', ad altri più emotivi, che chiamo 'magic'". Una tensione costante tra controllo e intuizione, dove il risultato finale sfugge sempre a un calcolo puro. La magia, in Margheri, ha una matrice precisa: la corda. Spessa, naturale, che fascia gli archi metallici con un gesto cadenzato. Semplice a vedersi, complessa da ottenere, possibile solo grazie alla maestria di Flexform che produce tutto solo in Italia. Un savoir-faire che si legge nella treccia che abbraccia il metallo bianco, nelle ombre che gli archi disegnano sul pavimento e che cambiano con il passare delle ore, come in quei pomeriggi lenti che hanno dato origine a tutto. "Prima non esisteva. Poi lo pensi, lo correggi, lo porti nel mondo. E adesso c'è", racconta Monica quasi stupita. Non il gesto eclatante, non la rottura. Piuttosto la capacità di far emergere qualcosa che non aveva ancora una forma, con la naturalezza di un gesto che sembra appartenere da sempre al mondo.

There is an hour in the afternoon when light stretches out and the garden becomes almost unreal, an hour Monica Armani knows well. It is not a precise memory. It is something more blurred: a scene seen in a film, imagined between the pages of a book, perhaps dreamed. Long dresses, silver tea sets, unhurried conversations. The Belle Époque as a state of mind rather than a historical period. From that sensation, Margheri was born, her first outdoor collection designed for Flexform. A collaboration built on a shared language found at the very first exchange of words. "We immediately realized our thinking was very similar," Monica says, smiling. "Simplicity is the hardest thing to achieve, because it is subtraction, clarity, balance." Margheri is essential. But the work that sustains it is not. The project grows out of an ongoing dialogue between Monica and Luca Dallabetta, her husband and partner: "Our way of designing mixes technical atoms, which I call 'logic', with more emotional ones, which I call 'magic.'" A constant tension between control and intuition, where the final result always escapes pure calculation. In Margheri, the magic has a precise origin: rope. Thick, natural, wrapping the metal arches in a measured gesture. Simple to the eye, complex to achieve, made possible only through Flexform's craftsmanship, with all production based in Italy. A savoir-faire that emerges in the braid embracing the white metal, in the shadows the arches cast on the ground, shifting with the passing hours, like those slow afternoons that inspired everything. "Before, it did not exist. Then you imagine it, refine it, bring it into the world. And now it is there," Monica says, almost surprised. Not an emphatic gesture, not rupture. Rather the ability to let emerge something that had not yet taken form, with the natural ease of something that feels as if it has always belonged to the world.

